

ricuopromo i monti e le cupe valli, dove i fiumi vanno con mille giri serpeggiando in mezzo a' prati ridenti. Spiegò parimente tutti i pregi, di cui abbonda la vita rustica, quando si sa gustare quanto la natura ha di più semplice e di più schietto.

Così entrar si vide la grazia e la gentilezza nelle opanne; ed i puri piaceri fuggendo dai palagi dorati corsero a trovar ricetto tra' rozzi alberghi dei felici pastori: i giuochi, le risa, i vezzi seguivano in ogni parte le pastorelle innocenti. Tutti i giorni erano festivi: altro più non s' udiva, che il soave garrir degli uccelli, o il dolce soffio degli zefiri che tra ramo e ramo scherzavano, o il mormorio d' un acqua limpida che cadeva da qualche rupe, o le canzoni ispirate delle Muse a' pastori che seguivano Apollo. Questo nume insegnava loro a guadagnare il premio del corso, ed a trafiggere i daini ed i cervi colle loro frecce. Fra non molto tempo gli stessi Dei divennero gelosi della felicità dei pastori; perciocchè questa vita parve ad essi più dolce di tutta la loro gloria; e perciò vollero che Apollo se ne tornasse nel cielo.

Or voi, figliuolo, mi diceva il buon vecchio, dovete profittare dell' istoria, che v' ho narrata; e giacchè siete nel medesimo stato d' Apollo, dissodate questa terra selvaggia, fate fiorire, come egli fece, il deserto; ed insegnate, come insegnò quel Nume, a tutti i pastori quali sieno le dolcezze dell' armonia. Ammansate i cuori feroci, mostrate ad essi la bellezza della virtù, e fate loro sentire quanto sia dolce il goder nella solitudine di que' piaceri innocenti, dei quali non possono i pastori esser privati giammai. Un giorno, o mio figliuolo, un giorno gli affanni e i rancori, che circondano il trono, vi faranno forse desiderare questa vita pastorale che or disprezzate.

Così disse Termosiri, e mi diede uno zufolo tanto